

Ipotesi per un'esposizione

"Shine"

Maurizio Barberis

Aprile 1991

Spazio Viafarini

Descrizione

La mostra ha origine da tre elementi:

- il cristallo
- il colore giallo
- la luce

L'esposizione ruota attorno alla relazione che, attraverso luce e riflesso, attraverso la luminosità del cristallo e dello specchio, stabilisce tra ambiente, spazio, e oggetto d'arredo.

Una serie di oggetti d'uso, realizzati in ferro, specchio e vetro colorato, intesi contemporaneamente come luoghi aperti a una relazione dinamica con l'ambiente domestico.

Una ricerca sulle caratteristiche della luce riflessa dai cristalli colorati, sulle loro potenzialità luminescenti e viceversa sulle possibili 'ombre' che possono nascere dal contrasto con le superfici delle cose.

La mostra, che prevede l'allestimento in un luogo particolarmente attento ai valori dell'arte contemporanea, vuole porre l'accento sull'enfasi del rapporto luce/proiezione che gli oggetti progettati vogliono creare.

Si tratta di un lavoro di ricerca attento a enfatizzare le potenzialità di alcuni materiali e le loro possibili simbiosi con un percorso di conoscenza profonda.

L'autore vuole prendere in considerazione una tipologia di oggetti che nell'ambiente domestico può possedere un limitato profilo tecnologico e viceversa un forte accento evocativo-simbolico (tavoli, contenitori, tavolini, piccole librerie e specchiere, sorgenti luminose).

Tutti gli oggetti progettati saranno pezzi unici, di proprietà dell'autore.

Costi

Spese per l'affitto dello spazio di Viafarini durante il Salone del Mobile

L.5.000.000 + IVA

Spese di gestione

L.500.000 + IVA

Le spese per la realizzazione degli oggetti
e le spese dell'allestimento saranno a carico dell'autore

Il mio approccio parte dalla consapevolezza dei confini della ricerca artistica con altri domini della conoscenza, come la scienza e la religione, e dell'uso di strumenti che per definizione appartengono a tali domini. Nel caso delle ricerche condotte da Irwin e Turrell sulla camera anecoica, per esempio, i confini sembrano molto labili, anche se in parte si riallacciano alla tradizione espressiva iniziata con Rembrandt e Turner, e prima ancora dal particolare modo di trattare il rapporto tra la luce e il paesaggio del Lorenese.

Ritengo però che sia fondamentale, nella ricerca di un'autore, la possibilità di giungere all'espressione di un sentimento particolare, alla definizione di una strategia estetica originale, in grado di affermare un sentimento, erotico, di spaesamento nei confronti dello spazio, e perché no, anche di tipo religioso, o di critica sociale nei confronti del mondo.

Molto spesso la ricerca di un autore si ferma prima. Sembra più interessato, attraverso la contaminazione con il metodo scientifico, a provocare una reazione, piuttosto che un sentimento empatico, di comunione con il suo lavoro. In tal modo ottiene che l'oggetto si carichi di una qualità soggettiva, diversa, e in virtù di questa si operi la connessione di un soggetto, l'opera, con un altro soggetto, l'osservatore.

È la particolare individualità espressiva dello spazio, del suo tempo percettivo, che consente ad artisti come Maria Nordman di operare uno spaesamento. Rimane totalmente esclusa da questa relazione l'emotività dell'artista, che in qualche modo equivale a quella del ricercatore scientifico. La reazione dello spettatore, il particolare feed-back percettivo, il suo modo di interagire con l'opera, è tutto ciò che interessa.

Ciò che ritengo importante è invece il punto di vista dell'autore, il suo particolare sentimento dell'arte e come questo si esprima attraverso l'opera. La reazione dell'osservatore, il suo coinvolgimento emotivo, è a mio giudizio solo una conseguenza del tipo di emozione espressa dall'autore, della sua genuinità. Se l'artista esprime, per esempio, un vero sentimento dello spazio, ovvero sente lo spazio come dominio specifico della propria emozione, anche l'osservatore ne verrà coinvolto e l'opera troverà senso in questa relazione. Idem per tutto il resto, per tutto ciò che costituisce l'ossessione, vera e propria, dell'autore.

Il mio particolare sentimento si riferisce all'incompletezza, all'imperfezione, all'inadeguatezza, e a come questo sentimento faccia interagire le cose con lo spazio, rompendo, o meglio, corrompendo la nozione aristotelica di luogo. Credo che il senso della perfezione sia di tendere all'imperfezione, piuttosto che il contrario, e che solo attraverso questo sentimento può essere riaperta la soglia che consente una qualche sorta di luminescenza delle cose, che può permettere alle cose di divenire vettori di esperienza estetica.

Mi interessano le cose non adeguate, le sedie con le gambe troppo corte, i tavoli troppo bassi o troppo alti, i fax che spediscono pagine bianche e i computer che fanno sparire i file. Attraverso l'imperfezione si manifesta un generale sentimento dello spazio che porta alla luce la nostra inadeguatezza nei confronti del mondo.

Ma in che modo l'inadeguato, l'imperfetto, si traduce in sentimento dello spazio? Prendiamo per esempio un particolare aspetto del fenomeno luminoso, il riflesso, il barbaglio che nasce dall'incontro tra una superficie liscia e un raggio di luce. Il riflesso è una condizione fenomenicamente imperfetta, poiché non appartiene né alla luce né all'oggetto, e in virtù di questa condizione la sua forma (nel senso di Gestalt) risulta indefinibile, sfuggente e cangiante. Inadeguata, quindi.

Il riflesso, lo shine, è condizione che non appartiene né alla luce né all'oggetto illuminato, e individua una forma intermedia, che appartiene a entrambi, che ha bisogno di entrambi e quindi non appartiene a nessuno dei due.

Come l'atopia o la rete che veste Bertoldo, il riflesso si avvantaggia dell'ambiguità del non luogo, di ciò che, apeiron, non ha confini definiti. È però al tempo stesso segno visibile dell'unità di luce e materia, dell'appartenere la luce alla materia e la materia alla luce. È inoltre rappresentabile solo in virtù di questa condizione di doppia appartenenza, poiché, in quanto confine, bordo, appare solo dove si voglia limitare un luogo.

Infine: il riflesso non potrebbe essere una proprietà dello sguardo? È dunque lo spazio un'aspetto della visione, esattamente come l'immagine? Lo sguardo, 'il dilemma del visibile', lo sguardo non cieco, vive di questa condizione, in cui il mondo sta sempre nell'incontro tra una volontà e una rappresentazione.

Condizione chiave dell'estetica contemporanea, questa, di risolvere l'aporia tra visibile e invisibile, tra la cosa e la sua rappresentazione, tra luce e materia, trasformando infine il dilemma in un territorio di mezzo, luogo di tautologie, e di sentimenti inevasi, terzo che si pone come risolutore di condizioni irrisolvibili.

Lo spazio è dunque spazio di trasformazione e passaggio, di formazione, attraverso l'osservazione, di una consapevolezza del sé analoga a quella che gli orientali hanno materializzato attorno a schemi grafici come il mandala, vere e proprie mappe dell'animo umano e dei possibili percorsi di ricongiungimento.

S.H.N.E....

Installazione di Maurizio Barberis

Sede: Viafarini-via Farini 35

7-18 aprile 1994

Compatibilmente con le esigenze di programmazione di Viafarini, il periodo della mostra potrà essere prolungato.

organizzazione: Patrizia Catalano

ufficio stampa: Viafarini- Patrizia Brusarosco, Patrizia Catalano

contributi teorici: Elio Grazioli, Silvio Fuso,...

Patrizia Catalano, in qualità di socio aderente, sottoscrive a

Viafarini un contributo di Lire 3.000.000=

un contributo di Lire 500.000 per l'anno 1993,

un contributo di Lire 2.500.000 per l'anno 1994 (versamento metà aprile).

Competenze dell'autore:

- materiali installazione e realizzazione delle opere
- inviti e comunicati stampa: progettazione stampa e spedizioni
- catalogo con interventi critici: progettazione e stampa
- servizio fotografico

Competenze Viafarini:

-ufficio stampa: contatti personalizzati, mailing mirata, telefono, fax, promozione

-aggiornamento all'inizio del 1994 del programma per tutta la stagione 1993-94 con inserimento della installazione.

-documentazione e promozione dell'evento in via continuativa al di là del periodo della mostra, (prima e dopo) tramite l'attività ordinaria di Viafarini (contatti, distribuzione di materiale documentativo, documentazione in galleria)

Comunicato stampa: Viafarini/Salone del Mobile di Milano

11Aprile- 20Aprile 1994

Shine

Installazioni di
Maurizio Barberis

a cura di
Patrizia Catalano

sede espositiva
Viafarini, via Farini 35, Milano

Inaugurazione
12 aprile 1994 h 20.00

Testi in catalogo di
Silvio Fuso, direttore Palazzo Fortuny, Venezia
Elio Grazioli, critico d'arte

Comunicazione e Ufficio Stampa
Patrizia Brusarosco, Viafarini
tel/fax 02.66804473

Le installazioni

Shine tecnicamente vuol dire 'riflesso'. E' la vibrazione luminosa che nasce dall'incontro tra una superficie e un raggio di luce. E' un elemento *imperfetto* che non appartiene né alla luce, né all'oggetto.

Le installazioni progettate da Maurizio Barberis nello spazio di Viafarini, in occasione del salone del Mobile di Milano, affrontano il rapporto tra luogo (ambiente), oggetto d'uso (mobile, opera d'arte, microarchitettura) e luce. La definizione di un luogo (o di un nonluogo) inteso come risultato dell'incontro tra due forze uguali e contrarie, rappresentate dalle cose e dallo sguardo che le illumina.

"Mi interessano le cose non adeguate, imperfette, poiché attraverso l'imperfezione si manifesta un genuino sentimento dello spazio che porta in luce la nostra inadeguatezza nei confronti del mondo delle cose"

L'autore

Maurizio Barberis, quarantenne, milanese, architetto di scuola veneziana, lavora sul confine tra arti applicate e arti visive sperimentandone le ambiguità. I suoi lavori si caratterizzano per l'uso di metallo, cristallo, specchi e neon. Recentemente ha esposto presso Dilmos: I-stanze, Zeus: collezione Zeus-Lab. XVIII Triennale di Milano: sezione Naturale/Artificiale, Galleria Mazzocchi, Parma, La casa di Alice: I luoghi del silenzio imperfetto.

Il video

Precederà l'inaugurazione un incontro in occasione della presentazione del video **La Casa di Alice**, prodotto dalla Galleria Mazzocchi, Parma. L'incontro avrà come tema "Luoghi e non-luoghi nell'arte e nel design", a cui parteciperanno: Mario Cresci direttore Accademia Carrara di Bergamo, Michael Erlhoff, direttore Design Institute di Colonia, Elio Grazioli critico d'arte, Silvio Fuso direttore Palazzo Fortuny Venezia.